

LIFE15 GIE/IT/000999

Beneficiario coordinatore:

Parco Nazionale dell'Asinara

Beneficiari associati:

Consorzio nazionale Interuniversitario
per le Scienze del Mare

Fondazione Cetacea Onlus

Legambiente Onlus

MedSharks

MPNetwork

Sito web di progetto:

www.cleansealife.it

Referente:

Vittorio Gazale (Direttore), Tel:

E-mail: parco@asinara.org

Tel: 079 503.388

Durata:

30/09/2016 – 31/10/2020

Budget complessivo:

€ 2.060.705

Contributo EU:

1.233.862

Aree del progetto:

Italia

Clean Sea LIFE

I problemi ambientali affrontati

Spiagge, fondali, il mare aperto: anche gli angoli più remoti del Mediterraneo sono invasi da oggetti scartati, abbandonati o persi in mare. I **rifiuti sono una delle principali minacce agli ecosistemi marini** e rappresentano un rischio crescente alla biodiversità, l'ambiente, l'economia e la salute. La presenza di rifiuti in mare pone anche un problema economico, in particolare per la navigazione e il turismo: si calcola che ogni anno in Europa si spendano 630 milioni di euro a causa dei rifiuti marini.

Il nostro mare è considerato una delle zone critiche del pianeta per la concentrazione di plastiche e microplastiche, effetto della entità delle popolazioni che insistono sulle coste e delle correnti, che trattengono nel bacino ogni oggetto che finisce in questo mare. Dalle alici alle balene, dalle tartarughe agli uccelli marini, sono centinaia le specie marine mediterranee che risentono di questa forma di inquinamento. Il risultato è spesso fatale: alcuni animali muoiono soffocati, altri cedono per blocco gastrointestinale, altri ancora periscono per inedia perché sacchetti o palloncini, aderendo alle pareti, impediscono l'assorbimento dal cibo. Particolare preoccupazione suscitano le **microplastiche** –

particelle inferiori ai 5 mm prodotte dalla frammentazione di oggetti, l'usura dei pneumatici, il lavaggio degli indumenti o prodotte espressamente per diversi impieghi. Questi frammenti possono assorbire e concentrare gli inquinanti disciolti in mare e, grazie alle ridotte dimensioni, sono facilmente ingeriti dagli organismi acquatici più minuti con conseguenze ancora poco chiare.

Li chiamiamo **rifiuti marini**, ma i monitoraggi di spiagge e fondali mostrano come la maggior parte provenga da terra: da discariche illegali, dalla cattiva gestione dei rifiuti, spesso veicolati dai fiumi e dall'inefficienza (a volte inesistenza) dei depuratori, dalla pesca professionale e dalla navigazione. Tuttavia in Mediterraneo una considerevole quantità di rifiuti è prodotta dalle attività ricreative e turistiche, ed è a questa frazione che il progetto di sensibilizzazione Clean Sea LIFE (LIFE15 GIE/IT/000999) rivolge in particolare la sua attenzione.

Gli obiettivi del progetto

L'obiettivo di Clean Sea Life, progetto che ha come capofila il Parco Nazionale dell'Asinara, è di **contrastare l'accumulo dei rifiuti marini lungo le coste italiane attraverso la sensibilizzazione, la promozione dell'impegno attivo dei cittadini e la diffusione di buone pratiche di gestione fra operatori turistici e le autorità**. Il progetto, oltre a organizzare e promuovere attività di pulizie di spiagge e fondali, sollecita un cambiamento di abitudini che limiti la produzione dei rifiuti anche attraverso la limitazione dell'utilizzo di oggetti monouso e incoraggia la corretta gestione dei rifiuti. Nel corso del progetto vengono realizzate **attività di monitoraggio sulle spiagge e fondali**, con l'obiettivo di identificare i rifiuti e la loro provenienza e compilare una mappa delle zone dove l'accumulo comporta un maggior rischio per la biodiversità.

Inoltre contribuisce a identificare le migliori pratiche per la prevenzione e gestione dei rifiuti in mare, in particolare quelli raccolti dai pescatori nelle attività di pesca: le procedure operative, affinate su



Figura 1 Gran parte dei rifiuti marini viene da terra spesso trascinata in mare dai fiumi (in questo caso il fiume Tevere). Foto: Immagini del progetto Clean Sea LIFE



Figura 2 Microplastica contenuta in alcuni prodotti in vendita nei negozi italiani nel 2018. Clean Sea LIFE ha contribuito al bando delle microplastiche nei cosmetici in Italia e per questo motivo è stato citato dal Ministero dell'Ambiente quale Best Practice
Foto: Immagini del progetto Clean Sea LIFE

scala locale, verranno diffuse a livello nazionale e internazionale. Il progetto ha avuto inizio nel 2016 e si concluderà a fine settembre 2020.

Le azioni progettuali previste



Figura 3 Clean Sea LIFE si è distinto per l'attività di "pesca dei rifiuti" coinvolgendo pescatori e autorità locali di quattro porti italiani per identificare un modello per la gestione dei rifiuti raccolti dalle reti. Foto: Immagini del progetto Clean Sea LIFE

Per promuovere l'impegno dei cittadini e degli "utenti del mare", unendoli in una straordinaria campagna di prevenzione e pulizia di coste e fondali, **il progetto ha coinvolto centinaia di club, scuole, circoli, federazioni delle attività turistiche** legate al mare: subacquei, diportisti, pescatori ricreativi, operatori balneari e turistici. Aderendo al progetto con la propria "promessa al mare", essi modificano permanentemente le loro pratiche operative e si impegnano anche in futuro a diffondere fra soci, clienti e visitatori mentalità e comportamenti più rispettosi, un impegno che assicurerà la continuità del progetto anche dopo la sua conclusione. Con l'obiettivo di aumentarne il livello di conoscenza e sensibilità, ispirare un mutamento delle abitudini e incoraggiare l'impegno individuale nella conservazione dell'ambiente marino, i cittadini vengono raggiunti anche attraverso una intensa attività di comunicazione sia sui media tradizionali, con una vasta copertura su scala nazionale e internazionale, che sui social media.

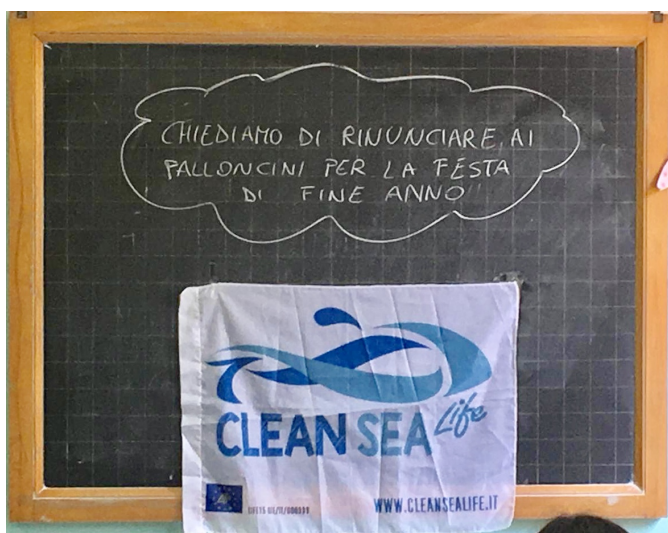


Figura 4 L'impegno concreto a cambiare parte anche dai più piccoli: oltre 4.500 studenti sono stati coinvolti nelle attività di classe e in spiaggia; oltre 130 insegnanti hanno seguito seminari di formazione *on line*. Foto: Immagini del progetto Clean Sea LIFE

Oltre a numerose attività in classe e in spiaggia con gli studenti, Clean Sea LIFE ha curato la **formazione continua di insegnanti e degli educatori**, per i quali è stato predisposto un **seminario online** che consentirà la diffusione di messaggi corretti fra gli studenti anche dopo la conclusione del progetto. La collaborazione con gli operatori turistici e balneari consente di identificare e diffondere le buone pratiche di gestione dei rifiuti marini; una specifica azione ha permesso di tracciare, di concerto con autorità locali e pescatori, un **corretto modello di gestione dei rifiuti raccolti nelle attività di**

pesca. Affinate su scala locale, queste buone pratiche sono state e continueranno a essere diffuse a

livello regionale, nazionale e internazionale. Il progetto effettua inoltre **attività di monitoraggio di spiagge e fondali**, per identificare natura e origine dei rifiuti e fornire alle autorità dati per il loro contrasto. I monitoraggi, integrati con le informazioni raccolte attraverso questionari da operatori locali e da tutti i comandi territoriali del Corpo delle Capitanerie di Porto, consentiranno a fine progetto di identificare le zone dove l'accumulo dei rifiuti rappresenta un maggior rischio per la biodiversità e dove è necessario insistere con azioni di contenimento. Per le attività di monitoraggio dei rifiuti marini sulle spiagge e sui fondali Clean Sea LIFE ha seguito i protocolli indicati dalla **Marine Strategy**. In coordinamento con le direzioni Rifiuti e Protezione Natura del Ministero dell'Ambiente, e successivamente con il Parlamento, il progetto ha poi raccolto ulteriori dati sulle modalità di gestione dei rifiuti marini accidentalmente pescati, con l'obiettivo di fornire un contributo utile all'attuazione della Strategia Marina nel nostro Paese.

I risultati raggiunti

Oltre 18.000 persone, 4.500 studenti, 223 circoli nautici, di subacquea e pesca e 120 operatori turistici e balneari hanno aderito in tre anni al progetto facendo la propria "promessa al mare": impegnandosi quindi a liberarlo dai rifiuti e a diffondere consapevolezza sull'importanza di rispettare le acque, i fondali e le coste della nostra penisola. **Clean Sea LIFE ha finora coinvolto oltre 30.000**



Figura 5 Una delle centinaia di attività di pulizia dei fondali svolta dai circoli che hanno aderito al progetto. Foto: Immagini del progetto Clean Sea LIFE

persone in conferenze, incontri, fiere e la mostra del progetto, esposta in Musei ed acquari e persino sulle navi della Guardia Costiera o presso i Carabinieri Forestali, oltre che nel Parco Nazionale dell'Asinara, è stata vista da oltre 65mila persone.

Più di 9.000 cittadini hanno preso parte alle attività di pulizia di spiagge e fondali organizzate direttamente dal progetto. In tutta Italia sono state accolte oltre **66 tonnellate di spazzatura marina**, di cui 51

dai fondali, e centinaia di attrezzi da pesca perduti. Da sottolineare l'esperienza innovativa del recupero di reti perdute con l'utilizzo dei ROV, sviluppata con il supporto volontario di pescatori corallari.

Clean Sea Life si è distinta per l'attività di "pesca di rifiuti", coinvolgendo i pescatori e le autorità locali di quattro porti italiani (Porto Torres, Manfredonia, Rimini e San Benedetto del Tronto) nella gestione dei rifiuti raccolti dalle reti. In virtù della convinta partecipazione della marineria, delle autorità e grazie al supporto di due *sponsor* esterni, nel 2019 è stata avviata a San Benedetto una sperimentazione più estesa che ha coinvolto l'intera flotta a strascico sambenedettese a partire da maggio 2019. Una esperienza di così ampia scala – la più estesa in Italia per durata e consistenza della flotta, che ha strappato circa 38 tonnellate di rifiuti dai fondali adriatici - ha consentito di ottenere una visione più realistica dei quantitativi e della tipologia di rifiuti che l'intera flotta può intercettare nelle normali attività di pesca, sperimentando le difficoltà di gestione di quantitativi più importanti e valutando i relativi costi di raccolta, smaltimento o avvio a recupero. Ne è emerso un modello di gestione che Clean Sea LIFE è stato chiamato a illustrare, insieme ai risultati ottenuti negli altri porti di quattro Regioni diverse, alla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati per l'esame del disegno di legge 'Salva Mare'. In occasione di una udienza privata con Papa Francesco in Vaticano, concessa per l'importanza di questa attività innovativa, il progetto ha donato al Santo Padre una bandiera LIFE a testimonianza degli sforzi di tutti i progetti LIFE italiani ed europei per la tutela della biodiversità.



Figura 6 Clean Sea LIFE ha donato al Santo Padre una bandiera LIFE a testimonianza degli sforzi di tutti i progetti LIFE italiani ed europei per la tutela della biodiversità.

Clean Sea LIFE ha inoltre collaborando con le istituzioni locali e nazionali per introdurre normative per limitare l'immissione di rifiuti in mare: su scala locale tre comuni italiani hanno bandito, su invito del progetto, il lancio dei palloncini. Su scala nazionale si segnala, oltre al contributo per la definizione del ddl Salva Mare, il contributo fornito al bando delle microplastiche nei cosmetici in Italia, citato dal Ministero dell'Ambiente quale Best Practice nel "G7 Plastics Workshop in the context of 2030 Agenda implementation and towards G7 collaborative activities", perché "valorizza e promuove un approccio preventivo alla gestione delle microplastiche".

Comunicazione e diffusione del progetto

Come progetto di sensibilizzazione, Clean Sea LIFE è stato particolarmente attivo nelle attività di comunicazione, sia con un proprio sito istituzionale, che con i propri **canali social**: [Youtube.com/CleanSeaLIFE](https://www.youtube.com/CleanSeaLIFE), [Facebook.com/CleanSeaLIFE](https://www.facebook.com/CleanSeaLIFE), [Twitter.com/CleanSeaLIFE](https://twitter.com/CleanSeaLIFE), [Instagram.com/CleanSeaLIFE](https://www.instagram.com/CleanSeaLIFE).

La comunicazione è stata incentrata sui tre principi incardinati nella "**promessa al mare**" del progetto: attenzione alla gestione dei rifiuti, incremento delle attività di pulizia e riduzione della produzione dei rifiuti, in particolare limitando l'utilizzo dei materiali monouso. Sul sito e sui social sono stati rilanciati molti suggerimenti <http://cleansealife.it/index.php/cosa-fare/>

Specifiche campagne sono state attivate su diversi temi già identificati a inizio progetto per prevenire il rilascio di alcuni dei rifiuti maggiormente presenti in mare derivanti da uso turistico e ricreativo come i rifiuti da fumo, palloncini, bottigliette di acqua, lenze per la pesca ricreativa. Per combattere la dispersione di **mozziconi di sigaretta** sono stati distribuiti migliaia di portacenere individuali, alcuni realizzati in collaborazione con associazioni di categoria, oltre a speciali recipienti in *plexiglass* per gli stabilimenti balneari per rendere evidente ai villeggianti la quantità di sigarette gettate in spiaggia; sono state inoltre potenziate le capacità ricettive per i rifiuti della pesca ricreativa in diversi porti e marina.

Altre campagne di comunicazione si sono aggiunte, a seconda delle circostanze e degli avvenimenti. Ha avuto una eco particolare la **campagna #cacciaaldischetto**, attivata in seguito alla dispersione e spiaggiamento di una notevole quantità di 'dischetti' di plastica causati da un incidente occorso a un depuratore campano <http://cleansealife.it/index.php/dischetti-2/> nel 2018.

Clean Sea LIFE ha attivato un progetto di **citizen science** che, attraverso lo studio oceanografico delle correnti e la localizzazione e monitoraggio degli spiaggiamenti, ha potuto fornire, su richiesta delle autorità inquirenti, un prezioso contributo nella identificazione dell'origine dello sversamento e l'estensione dello spiaggiamento, contribuendo in modo significativo alla conoscenza del trasporto degli inquinanti solidi in mare. Questa campagna ha anche rappresentato un'importante opportunità di sensibilizzazione del pubblico e di visibilità del progetto, trasformandolo in un punto di riferimento per l'opinione pubblica e per i media. Altre campagne di nota hanno riguardato la pulizia delle coste (**#bandaburrasca** e **#spazzamare**) e la riduzione dell'uso quotidiano degli oggetti monouso.

Per scelta il progetto ha prodotto un numero limitato di materiali da distribuire - come *depliant*, realizzati comunque in italiano e in inglese - preferendo altri materiali di sensibilizzazione più specifici per i vari target, come vari poster specifici per i diversi target e una mostra itinerante. Su richiesta della Regione Lazio, è stato preparato un depliant sul tema dei rifiuti marini. Tutti i materiali sono disponibili sulla



Figura 7 Clean Sea LIFE ha coinvolto il pubblico nella raccolta di centinaia di migliaia di dischetti spiaggiati lungo le coste tirreniche nel 2018, attraverso un progetto di citizen science.
Foto: Immagini del progetto Clean Sea LIFE

pagina di [download](#) del progetto, dove sono presenti anche varie guide e rapporti preparati dal progetto per aiutare circoli e pubblici a condurre attività di pulizia e monitoraggio delle spiagge

Per rinsaldare il senso di appartenenza sono state distribuite magliette a chi ha partecipato ad attività di pulizia, e borracce a chi si è distinto nelle attività di prevenzione. Il progetto ha coinvolto testimonial specifici per ogni *target* come atleti olimpici, figure di riferimento o persone comuni che hanno adottato pratiche virtuose. Interviste e video hanno rilanciato i loro appelli e la loro esperienza sui social media, e rappresentato un importante veicolo di diffusione di queste idee, alcune delle quali sono state rilanciate sui social media in modo virale.

Una intensa attività di *networking* ha portato Clean Sea LIFE a collaborare con altri progetti LIFE, enti di ricerca, associazioni ambientaliste e associazioni di categoria, e a presentare le proprie attività in molti congressi nazionali e internazionali, fra cui il congresso mondiale sui rifiuti marini.

Il programma LIFE ha spesso invitato Clean Sea LIFE a presentare le proprie attività all'interno dello stand della Commissione Europea in occasione di eventi pubblici internazionali come il Salone del Gusto di Torino, Ecomondo e la partecipazione alla EU Green Week con un proprio stand; l'invito della DG ENV a contribuire alle attività di formazione sui rifiuti marini di acquari mondiali, e le diverse pubblicazioni LIFE dove è stata messa in risalto l'attività di Clean Sea LIFE.



Figura 9 La mostra Clean Sea LIFE è stata esposta in musei, acquari e convegni in tutta Italia ed è stata visitata finora da oltre 65.000 persone. Alcune copie sono state donate alla Guardia Costiera, che le ha impiegate per le attività di sensibilizzazione sui rifiuti marini anche a bordo delle proprie navi. Foto: Immagini del progetto Clean Sea LIFE



Figura 8 Clean Sea LIFE ha illustrato al Ministro dell'Ambiente Sergio Costa e all'allora sottosegretario Salvatore Micillo, le attività del progetto portando "in dono" un contenitore di "cotton fioc" raccolti in poche ore sul litorale romano. Foto: Immagini del progetto Clean Sea LIFE